

adiif

3
luglio-settembre
2005

anno XXI
n. 3 (98)

PERIODICO TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE

Editore:
Postulazione dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167
00182 Roma
Tel. 06.70.20.751
E-mail: postulazione@rcj.org
www.difrancia.net

Direttore Responsabile:
Salvatore Greco

ccp 30456008

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-Roma

Registrazione
presso il Tribunale di Roma
N° 473/99 del 19 ottobre 1999

*Grafica, fotocomposizione
e stampa:*
Litografia CRISTO RE
00067 Morlupo (Roma)
06.9071440

Con approvazione ecclesiastica

SOMMARIO

- 2** La posta
di *Angelo Sardone*
- 3** Emozioni sul monte di Dinnammare
di *Maria Recupero*
- 6** Padre Annibale Maria Di Francia,
la comunione dei Santi e la sua comunità migliore
di *Santino Bontempo*
- 10** Un nuovo reliquario per il Cuore di Sant'Annibale
di *Salvatore Greco*
- 12** Corrispondenza epistolare
tra Giacomo Cusmano e Annibale Maria Di Francia
di *Salvatore Fiumanò*
- 14** Grazie ricevute
- 15** Piccole testimonianze

Il Papa Giovanni Paolo II e la sua grande ammirazione per Sant'Annibale

Carissimo Padre, grazie innanzitutto del bellissimo ultimo numero di Adif che ho appena ricevuto. Ho provato una profonda emozione a rivedere il volto di Giovanni Paolo II. Da tutto l'insieme ho capito che ha voluto molto bene a Padre Annibale ed ai suoi figli. Mi piacerebbe sapere quando e come questo grande papa si è interessato del nostro amato santo messinese.

CONCETTA INTERDONATO, Messina

Risponde il Postulatore

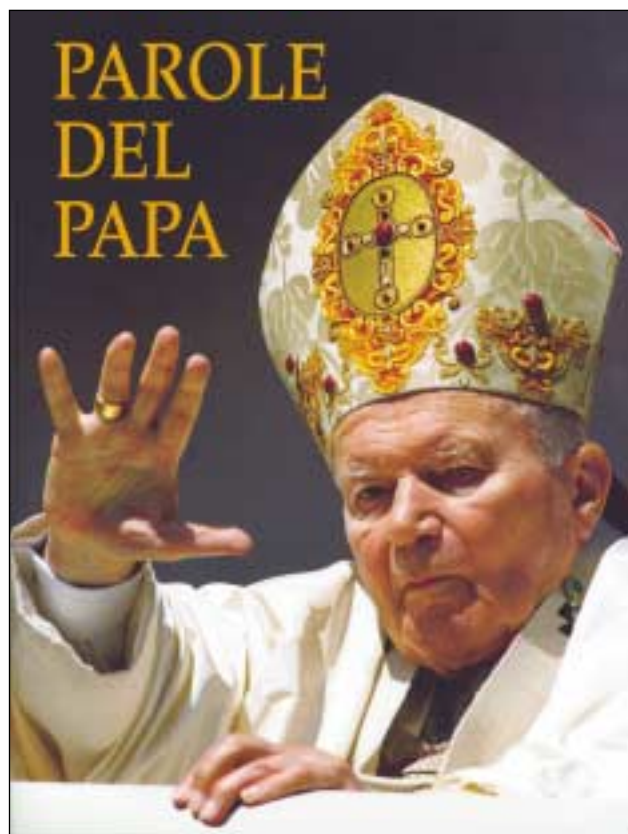
Giovanni Paolo II, il grande, resterà per sempre nella memoria dei figli e figlie spirituali di Padre Annibale come il papa che lo ha beatificato il 7 ottobre 1990 e canonizzato il 16 maggio 2004. Il suo ricordo per la persona e l'opera di sant'Annibale è legato anche a numerosi interventi e gesti che Egli ha compiuto lungo i 27 anni del suo pontificato.

Il gesto certamente più significativo lo ha fatto nel giugno 1988 in occasione della canonizzazione di santa Eustochia Smeralda Calafato, a Messina, quando si fermò in preghiera davanti alla tomba di Padre Annibale nel Tempio della Rogazione Evangelica e fu ospite presso l'Istituto «Cristo Re» dei Rogazionisti.

Altre manifestazioni di attenzione ed apprezzamento per la spiritualità e l'opera annibaliana le ha avute visitando il 6 maggio 1979 la parrocchia di Sant'Antonio in Piazza Asti in occasione della 15ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, e l'omonima parrocchia a Circonvallazione Appia il 21 gennaio 1996. In entrambi i casi il riferimento al santo fondatore fu esplicito nella richiesta della sua intercessione e nell'evidenziare la presenza in Roma, della sua provvidenziale attività apostolica dedicata al Cuore di Gesù e a Sant'Antonio di Padova.

Ci sono state poi ricorrenze storiche delle Congregazioni rogazioniste che hanno avuto il debito risalto grazie all'incontro col Santo Padre: il 23 aprile 1983 nell'aula Paolo VI, in occasione del centenario delle opere educativo-assistenziali, il 26 luglio 1997 per il primo Centenario della nascita della Congregazione dei Rogazionisti, a Castel Gandolfo. Sant'Annibale fu presentato dal papa come colui che si consacrò al servizio della Chiesa nei due specifici campi: quello della preghiera per ottenere dal Signore sante vocazioni sacerdotali e religiose, secondo l'esortazione del Maestro, Rogate (ossia la preghiera per le vocazioni) nel quale trovò la via per rispondere pienamente alla volontà di Dio, facendo propri i sentimenti del Cuore del Buon pastore, colmo di compassione per il gregge di Dio e quello della educazione ed assistenza dei bambini e dei giovani particolarmente bisognosi di aiuto.

Non sono mancati poi saluti e riferimenti espliciti



Copertina del fascicolo, pubblicato in occasione della Canonizzazione di Sant'Annibale, in cui sono raccolte le parole di Paolo VI e Giovanni Paolo II rivolte ai Rogazionisti e alle Figlie del Divino Zelo

nelle udienze generali, sia in occasione della celebrazione dei Capitoli Generali, sia a seguito della beatificazione di sant'Annibale. In questi incontri, più familiari, Giovanni Paolo II tratteggiò l'identità di Padre Annibale in maniera straordinaria. L'8 ottobre 1990 lo definì: *autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale. In lui l'amore alla Chiesa si fece attenzione ed impegno per le vocazioni e per la formazione dei sacerdoti mentre la spinta missionaria si tradusse in servizio concreto ai poveri.*

Nelle omelie della beatificazione e della canonizzazione ritornano espressioni ad effetto che tracciano la personalità di sant'Annibale come *arso del fuoco d'amore del Signore, amante del suo sacerdozio, presente con tempestività ed amore dovunque ci fosse bisogno.* L'ultimo riferimento in ordine cronologico è del 26 giugno 2004, quando in occasione del X Capitolo Generale della Congregazione dei Rogazionisti, Giovanni Paolo II inviò un messaggio definendo Sant'Annibale *per tutti intercessore e modello luminoso, la cui presenza viva presso il Padre delle misericordie dà all'invocazione del cuore rinnovata fiducia di essere ascoltata, specialmente per quella preghiera a cui Cristo stesso ci invita: Rogate!*

P. ANGELO SARDONE
postulatore generale

Emozioni sul monte di Dinnammare

Maria Recupero

Percorrendo la strada che da Messina conduce al Santuario di Dinnammare con l'animo del pellegrino, pensavo chissà in quali circostanze e quante volte Sant'Annibale Maria Di Francia l'aveva percorsa, chissà con quale animo, con quale disposizione interiore si incamminava, lui fervente apostolo mariano, per andare a salutare la Santissima Vergine Maria venerata sotto il titolo di «*Madonna di Dinnammare*». Credo, tuttavia, che le emozioni che tale pellegrinaggio suscita in un'anima devota di Maria siano di amore filiale e di gratitudine, due sentimenti che si intrecciano nel cuore in un afflato che lascia senza parole.

La strada che si inerpica su per i monti Peloritani offre uno spettacolo incomparabile per le

bellezze naturali, gli scenari e i silenzi che invitano alla preghiera di ringraziamento; l'animo del pellegrino trova quiete nella preghiera e i sensi si appagano in tanto splendore, l'occhio non finisce di mirare non solo il bosco, ma anche gli spazi che si aprono nella folta vegetazione e che offrono squarci da cui si può vedere il suggestivo panorama di Messina, la città di Maria Santissima, adagiata sulla costa, ai piedi dei monti Peloritani, sulla cui sommità la visione del prospetto del piccolo Santuario fa dimenticare al pellegrino la stanchezza e la fatica della lunga salita. Il Santuario della Madonna di Dinnammare accoglie i pellegrini e al tempo stesso raccoglie e custodisce le preghiere, le suppliche e le speranze di ogni fedele e dà l'impressione di essere l'ulti-



Prospetto del Santuario di Dinnammare

mo gradino prima di accedere al cielo; qui gli smarriti di cuore, incapaci di pregare, sono accolti da Maria, da Colei che ci introduce nel coro di lode all'Altissimo.

Chi ben descrive le emozioni che prova il cuore del pellegrino appena giunto in questo luogo sacro, è Sant'Annibale Maria Di Francia, che da fervente devoto mariano poeticamente dà voce all'ineffabile riproponendo in versi un sentire comune. Il pellegrino può leggere alcune strofe emblematiche di una lirica che inizia col verso: *Salve del ciel Regina*, dedicata alla Madonna di Dinnammare e che il Di Francia aveva composto il 27 maggio 1912; sono quattro strofe riprodotte su una lastra di marmo bianca collocata sulla parete adiacente la facciata del Santuario, e che qui riportiamo:

***Salve del Ciel Regina,
stella che mai tramonti,
rosa dei nostri monti
sempre fiorita.***

***Qui solitariamente
tra i fiori e tra le nevi
ci accogli, ci ricevi,
ci parli al cuore.***

***Qui spera ed ama e crede,
lo stanco pellegrino,
da questo picco alpino
a Dio s'innalza.***

***Da questo monte or mira,
Madre, la tua Messina
che dalla sua rovina
leva la testa.***

La preghiera incessante, fiduciosa e umile per Sant'Annibale Maria è l'arma più sicura ed efficace per ottenere tutto da Dio; perciò egli soleva dire: *Senza preghiera dissecca la fonte di ogni bene*. Per lui dunque la preghiera deve essere non solo costante, cioè senza stancarsi mai, ma anche fiduciosa, ben sapendo che il Padre della Provvidenza, che veste i gigli del campo e dà nutrimento ai passeri (cfr. Mt 6, 28-30; Lc 12, 23-27), ascolta e accoglie la nostra preghiera. Sant'Annibale infatti afferma e insegna: *Preghiamo, preghiamo! La preghiera è onnipotente! Preghiamo sempre, perché la preghiera costante, umile, fiduciosa e retta è infallibile*.

Possiamo chiederci: Ma perché la preghiera? Perché la fiducia in Dio? Ecco, a tal proposito egli esprime un pensiero che coinvolge tutto l'uomo in quanto creato da Dio.

Scriva pertanto il Di Francia:

«Tutto ciò che Dio ha disposto di fare per la nostra salvezza, ha disposto di farlo per mezzo



Quadro della Madonna di Dinnammare che si venera nella chiesa del Villaggio Larderia (Messina)

della nostra preghiera; e per un mistero ineffabile, la volontà di Dio ha bisogno, per compiersi, di essere aiutata, nell'ordine della grazia, dalla volontà debole dell'uomo». E perciò dice che bisogna pregare sempre, nelle cose prospere e nelle cose avverse, saldamente uniformati alla volontà del Signore.

SALVE
alla Madonna di Dinnammare

Testo: A. M. Di Francia Trascrizione di A. C. Minutoli



Panorama di Messina visto dal monte Dinnammare



Santuario di Dinnammare nella ricorrenza della festa (5 agosto)

Sant'Annibale Maria Di Francia soleva dire ancora: *Lasciamo fare al Signore, vedremo come il Signore disporrà le cose.* Pregava anche per conoscere e compiere la volontà divina, per riconoscere le vie di Dio e seguirle, ed esortava a non fare affidamento sulle creature, ma ad avere la *fiducia* solo in Dio. Questa convinzione era la sua forza.

Oggi noi, a distanza di oltre 100 anni, pos-

siamo testimoniare che la sua fede fiduciosa ha dato copiosi frutti; ne sono prova gli innumerevoli Istituti sparsi nei cinque continenti, e le due Congregazioni religiose da lui fondate; ma ancor di più ne è prova l'incessante preghiera al Padrone della messe, che oggi è diventata preghiera universale della Chiesa, per meritare ed ottenere numerosi e santi sacerdoti secondo il cuore di Cristo.

The screenshot shows the website 'www.difrancia.net' with a header featuring a portrait of Sant'Annibale Maria Di Francia. The main content area is divided into several columns with various news items, including dates and headlines. On the right side, there are portraits of other individuals, likely related to the organization or its activities.

È possibile visionare www.difrancia.net, il sito ufficiale della Postulazione Generale dei Rogazionisti con news aggiornate su tutto ciò che si riferisce alla figura e all'opera di Sant'Annibale Maria Di Francia, in Italia e nel mondo.

Si possono consultare articoli, pubblicazioni e studi, scritti di Padre Annibale, rassegna fotografica, fonti rogazioniste per leggere tutte le iniziative legate alla divulgazione del suo culto ed alla devozione popolare.

È disponibile on-line il notiziario divulgativo **Adif**, ed anche tutti i numeri della collana periodica degli opuscoli: **Padre Annibale oggi** (nuova serie).

Padre Annibale Maria Di Francia, la Comunione dei Santi e la «sua» Comunità migliore

Santino Bontempo

Non è solo per la pratica eroica delle virtù evangeliche che eccellono i Santi, ma anche perché attingono, in modo singolare, le profondità o le altezze della Rivelazione. Sanno, e ne sono straordinariamente convinti, non allo stesso modo nostro, che le parole delle Sacre Scritture sono ispirate dallo Spirito Santo, e perciò ogni iota di esse ha un valore eterno e infinito, immutabile e infallibile.

Per portare un esempio, usando il termine *Comunione dei Santi*, noi lo accettiamo, superficialmente, solo perché verità di fede, che fa parte di un elenco

di articoli dogmatici. I Santi invece vivevano queste verità come una realtà intrinseca al loro pensare e agire, come il respiro era intrinseco al loro vivere. Da questo modo di pensare-credere-vivere essi, agendo nella Chiesa militante, si sentivano lietamente in cammino verso la Chiesa celeste, ove avrebbero raggiunto coloro che erano partiti prima. Per essi la Chiesa qui sulla terra è in continuo divenire verso la Chiesa perfetta, quella che l'Apostolo Giovanni chiama la Gerusalemme celeste, scesa qui sulla terra per il breve tempo in cui dura il tempo.



La Comunione dei Santi unisce la terra al Cielo

Pertanto tutte le comunità o le parti di questa Chiesa qui sulla terra tendono e devono tendere, pur in mezzo alle imperfezioni di questo cammino contingente, alla perfezione assoluta dello splendore della Comunità dei Santi.

Queste riflessioni preliminari, mi sono venute alla mente sfogliando, quasi oziosamente, le pagine del *Bollettino della Rogazione* e precisamente i primissimi numeri, dovuti all'iniziativa di alcuni giovani chierici rogazionisti, non ancora ordinati sacerdoti: Serafino Santoro e Teodoro Tusino. Siamo nel 1922.

Padre Annibale aveva 71 anni, Padre Santoro 24 e Padre Tusino 23. Al numero 2 del suddetto *Bollettino*, maggio-giugno 1922, vollero commemorare la figura di un altro rogazionista, fedele discepolo di Padre Annibale e da lui stimatissimo, Padre Francesco Bonarrigo, morto nel 1910, all'età di 60 anni. Di lui Padre Annibale e gli altri Rogazionisti, serbavano un prezioso ricordo, avendone ammirato le virtù non comuni. Il giovane religioso Tusino pensò bene di chiedere proprio al Padre Annibale un pensiero di commemorazione da pubblicare sul *Bollettino*.

E Padre Annibale dettò il testo che riempi appena due colonne della pagina 38 del detto periodico per complessive 70 righe di piombo, datate: *16 aprile (Santa Pasqua) 1922* e firmate semplicemente così: *Padre*.

A oltre 80 anni di distanza, appaiono lucide come le sfaccettature di un brillante uscito dall'officina del migliore orafo intagliatore.

Queste righe dettate dal Padre Annibale all'affezionato scrivano di turno, rivelano, a essere ben lette e meditate, una concezione della vita religiosa che anticipa di quasi mezzo secolo lo spirito delle Dichiarazioni e dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nella dottrina storico-teologica della Chiesa ogni comunità deve rappresentare, anche se in miniatura, la costituzione mistica, oltre che fisica reale della Chiesa stessa, ripetendo in sé lo status e le relazioni della prima comunità della nuova era, quella dei Discepoli con a capo il Maestro, Gesù, che tra le prime cose stabilite costituisce la sua successione nel suo primo vicario, Pietro e negli altri Apostoli. Non a caso il fondatore del monachesimo occidentale, San Benedetto, inizia la sua *Regula*, stabilendo il suo primo punto fermo con queste parole, quasi una lapide: *«Abbas in monasterio vices Christi geritur: l'Abate nel monastero gestisce le veci di Cristo»*.

Viene stabilita così una duplice relazionalità: i religiosi vedono e devono vedere nell'abate Cristo e l'abate da parte sua deve «guardare» i monaci con gli stessi occhi con cui Cristo «guardava» e vedeva i suoi discepoli, «stare» in mezzo a loro come Cristo e avere la stessa prospettiva proclamata da Lui quando diceva: «Vado a prepararvi un posto». La «gestione» dell'Abate deve tendere a preparare un posto per i suoi monaci nella dimora celeste.

Sintesi della visione della vita. Nella breve paginetta del Padre Annibale c'è tutta la sintesi della visione della vita nella luce cristiana: la Fede, la Speranza, la Carità, l'Aldilà, il fine per cui siamo stati creati, il fine e la dinamica della vita religiosa istituzionalizzata (nel 1922 le due Congregazioni fondate dal Padre Annibale non avevano ricevuto ancora l'approvazione canonica dell'Ordinario diocesano), la dottrina sul Purgatorio, il valore dei suffragi per i defunti, la certezza della loro intercessione per noi.



*Il primo Sacerdote Rogazionista,
Padre Francesco Bonarrigo in una fotografia del 1895*

Nella seconda parte o colonna del breve articolo ci sono i punti dottrinali più forti che tenterò solo di evidenziare brevemente:

1. La Chiesa-Comunità e le comunità religiose. Il primo punto è la visione della Chiesa e il testo dettato da Padre Annibale recita letteralmente così: *«Come vi è una Chiesa trionfante in Cielo, militante sulla terra, e purgante nel Purgatorio, e siccome formano tutte e tre l'unica Chiesa di Gesù Cristo, così ogni Comunità o Famiglia religiosa ha i suoi membri in Cielo, ne ha alle volte in Purgatorio e ne ha sulla terra. E queste tre porzioni formano un'unica Comunità religiosa in Gesù Signor Nostro, e participantisi tra di loro i beni immensi della Grazia. Alle volte io penso che la migliore di tutte le nostre Case è in Cielo, dove vi sono Fratelli e sorelle, orfani e orfane»* [...].
2. I congregati defunti, dei quali «moralmente possiamo supporre...che vissuti santamente e santamente trapassati, stiano a godere la



Basilica di San Pietro in Vaticano - *Lo Spirito Santo*
(vetrata dell'abside popolarmente detta
la «Gloria del Bernini»)

visione beatifica», formano la migliore delle comunità o «case».

3. «Quella casa celeste è sfolgorante del Divino Rogate, rivestita anch'essa di una bellezza tutta singolare, che le emana dal Divino Zelo del Cuore di Gesù».

Proprio in questo capoverso finale dell'articolo, sembra respirarsi l'atmosfera ispirata della visione della Chiesa che l'Apostolo Giovanni descrive nell'Apocalisse al capitolo 21.

È logico concludere, anche se non è detto espressamente, che se quella del Cielo è la Comunità migliore e la Casa religiosa più perfetta, le comunità di questa terra devono vivere in modo tanto impegnato la «perfetta carità» al fine di essere trovate degne di far parte un giorno di quell'unica Comunità del cielo, cui tende il nostro cammino, tra spine e triboli, cadute e delusioni con noi stessi. Per quanto mi costa, vorrei poter azzardare a dire che in nessun santo Fondatore si trova espresso questo modo di vedere la vita religiosa e la Comunione con quelli che hanno varcato le soglie del tempo per immergersi nell'eternità, «*i quali ci aspettano per raggiungerli*».

Il ritenere e il definire la Comunità dei defunti la «casa migliore», la più perfetta, la più splendente, superiore a tutti i migliori Istituti di questa terra, sembrerebbe a prima vista una «pia» invenzione devozionale, ma considerata nella sua luce teologica è la più logica e legittima scaturigine della idea-madre del Rogate, inteso come «intelligenza, zelo e ubbidienza» al Divino Comando di impetrare e ottenere da Dio con la preghiera e con l'azione Apostoli Santi per ogni popolo e per ogni epoca.

In diretta conseguenza con l'idea-madre del *Rogate*, e con la perfetta intelligenza del dogma della Comunione dei Santi, il Padre Annibale, oltre a ritenere la «Casa-Comunità» rogazionista del cielo la migliore di tutte le Case, «aggregava» ad essa e quindi alle due Congregazioni viatrici, con un rito ed una proclamazione solenne, i Santi del Paradiso, intuendo e volendo far capire che il comando-dono del *Rogate*, che richiede una «intelligenza» ispirata, viene compreso nella sua pienezza solo dai Santi del cielo, per cui essi si uniscono alle nostre limitate preghiere con la loro purissima e limpidissima intercessione.

Mi viene da riflettere (e non vorrei essere frainteso): dove e in quali tempi il Padre Annibale ha attinto tanta profondità, tanta sicurezza e altezza di dottrina che traspare dalle sue parole, ricercate e precise, ma spontanee, delle quali ognuna riflette la verità delle Sacre Scritture, come un cristallo riflette e scompone la luce del sole?... lui che ancor diacono si gettò a capofitto nel mondo dei poveri, non disdegnando di infangare le sue lucide scarpe di seminarista prima e di canonico della Cattedrale poi con le prescritte calze rosse e fibbie d'argento, negli acquitrini delle acque «bianche e nere», ma sempre putride, dei vicoli del quartiere dei poveri, i cui fetori impregnavano profondamente l'ordito dell'abito talare e fino al lino degli indumenti interni? Dove ha attinto tanta sapienza? Quando? In quali ritagli di tempo? Su quali testi? I libri da lui usati, e che in parte sono gelosamente custoditi, non sono molti, ma rivelano i segni di un utilizzo e di uno studio approfondito.

Nei suoi scritti, qua e là, occasionalmente, trapela e a volte viene espresso un suo rammarico per l'impossibilità, sofferta, di non essersi

potuto dedicare agli studi teologici, e biblici soprattutto, come il suo animo avrebbe voluto, per assaporare le delizie delle altezze dello spirito...ma le necessità di pane dei poveri e degli orfani lo assillavano e impegnavano diversamente.

Penso: se Padre Annibale avesse avuto tempo e possibilità, chissà quali tesori di riflessioni e di speculazione teologiche e mistiche ci avrebbe lasciato e a quali sante «vertigini» esegetiche ci avrebbe condotto.

Dottore per la teologia e la pastorale vocazionale? Verrà un Papa, non so quando, (e questo non è un pio desiderio d'artificio retorico) il quale guidato dallo Spirito Santo proclamerà Padre Annibale «Dottore della Chiesa» per la pastorale vocazionale e per la sua intelligenza e zelo del comando di Cristo Gesù: *Pregate il padrone della messe, affinché mandi operai nella sua messe*, per aver messo meravigliosamente a fuoco con la parola, con gli scritti e con tutta la «dedizione» della sua vita, come ogni vita è vocazione totale e di conseguenza ogni pastorale non deve e non può essere che vocazionale, e ogni «preghiera» che affonda le sue radici nei doni dello Spirito Santo, non può non essere rogazionista, non per un hobby di un nuovo movimento ecclesiale, ma per esigenza ontologica dell'essenza stessa della Chiesa e per una istanza insopprimibile legata «al fine ultimo» del Regno di Dio.

Il Padre Annibale intuì la convergenza dell'essere della Chiesa, dei Sacramenti, della santità, dell'ascetica, della mistica, nel punto focale del *Rogate*, comando e carisma, rimedio e dono allo stesso tempo, scaturito dalla compassione del cuore di Nostro Signore Gesù Cristo per l'Umanità e per la sua Chiesa.

E tutto: vita, Chiesa, Sacramenti, Apostolato, Santità, Preghiera, Doni e Frutti dello Spirito, ...ricevono luce, motivazione esistenziale e finalità dal comando-carisma del *ROGATE*.

Dottore «in pectore» S.R.E. (*Sanctæ Romanæ Ecclesiæ*). Il «petto» della Santa Madre Chiesa contiene i tesori di tutti i tempi e per tutti i tempi: tesori che vengono manifestati e proclamati al mondo di qui nei tempi opportuni secondo le istanze, le necessità e la logica del *kairòs*, nella quale si possono e si devono



Roma, Parrocchia Sant'Antonio in piazza Asti
Sant'Annibale Maria Di Francia nella gloria dei Santi
 (particolare del trittico-affresco del pittore Giuseppe Afrone)

vedere le definizioni, i decreti, le proclamazioni e le canonizzazioni, nel perenne e continuo fluire e ingrossarsi del fiume degli «Atti degli Apostoli».

E allora verrà, sì, verrà un Papa che proclamerà Padre Annibale «Dottore della Chiesa». Nel cui petto già lo è. Quando? Questo non si può prevedere perché i tempi dello Spirito Santo non hanno né meridiane, né lancette, né sfere. Ma penso che questo potrà avvenire quando tutte le perle del suo «archivio», pagina dopo pagina, verranno portate alla luce e, superato ogni diletterantismo di studio, verranno enucleate, ordinate e restituite allo splendore che ebbero nella mente e nell'anima, «nell'intelligenza e nello zelo» di Padre Annibale, Santo già proclamato, ma anche Dottore, non conosciuto ancora, possiamo dire, *in pectore S.R.E.* – *Sanctæ Romanæ Ecclesiæ*, per una Teologia pastorale-vocazionale che racchiude e illumina tutte le altre teologie.



La insigne reliquia esposta a Messina alla venerazione dei devoti

Salvatore Greco

Il 1° giugno 1990, nel Tempio della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e Santuario di Sant'Antonio in Messina, ebbe luogo la riesumazione e ricognizione del corpo di Padre Annibale, dopo 63 anni dalla sua tumulazione.

Tale adempimento, necessario e obbligato in vista della Beatificazione, si è svolto alla presenza delle Autorità Ecclesiastiche e Civili della Città, dei Componenti il Tribunale Ecclesiastico di Messina e di numerosi fedeli che gremivano il Santuario.

Faceva parte della Commissione stabilita dalle leggi canoniche un medico anatomista, nel caso fu il Professore Piero Fucci, Ordinario di Medicina Legale presso la 2ª Università degli studi di Roma – Tor Vergata. Egli, avendo verificato che il corpo del Padre Annibale si presentava «incorrotto per mummificazione naturale», suggerì di approfittare dell'occasione per estrarre una «parte» del corpo al fine di farne una reliquia importante da utilizzare facilmente nelle eventuali e prevedibili occasioni di devozione e di culto. Fu scelto ed estratto il Cuore.

In occasione della Beatificazione la suddetta reliquia fu racchiusa in un pregevole reliquiario disegnato dall'Ingegnere Architetto Raffaele Bocconi.

Nel 2001, 150° anniversario della nascita del Beato Annibale Maria Di Francia, il suo Cuore, racchiuso nel suddetto reliquiario, fece la «peregrinatio» in ogni parte del mondo dove sono sparsi i suoi Istituti.

Dovunque è stato accolto con particolari manifestazioni di devozione e di gioia.

Nel 2002, a conclusione delle celebrazioni del 150° anniversario

del della nascita del Santo, il «Cuore» fu racchiuso in un nuovo e altrettanto artistico reliquiario, opera dello scultore Prof. Antonino Cassata.

L'artista ha voluto plasticamente significare l'universalità del messaggio ecclesiale di Sant'Annibale, quel carisma che lo aprì alle miserie materiali e morali dell'uomo moderno e gli fece presagire la forza della preghiera per le autentiche vocazioni nel campo di Dio.

Il globo terrestre con il Cuore è a sua volta sorretto da un fascio di floride spighe, chiara allusione alle messi mature di cui parla il vangelo (Mt 9, 37-38; Lc 10, 2): le moltitudini umane affaticate e abbandonate come gregge senza pastore, eppure anelanti alla salvezza. Il calice in basso, che regge l'intero reliquiario, evoca la vita che si fa dono e richiama il sacrificio eucaristico, centro della vita di Padre Annibale e delle sue Opere.

Nel giro del calice vi sono quattro pregevoli quadretti in bassorilievo con episodi-chiave della vita di Padre Annibale. C'è l'incontro con Francesco Zancone, il primo povero del quartiere Avignone, da lui conosciuto in una strada di Messina, e divenuto, benché cieco, la sua guida. Infatti, fu proprio quel cieco ad indicare al Santo la strada dei poveri. Quei poveri, che sono riprodotti in un altro episodio, dove Padre Annibale lava loro i piedi, scena consueta nella sua vita. Non poteva mancare l'abbraccio festoso ai bambini. Eccoli intorno a lui nel terzo quadretto. Infine, il Santo appare in atteggiamento orante, estasiato davanti all'immagine della Madonna. L'artista ci trasmette un messaggio



Primo reliquiario che custodiva il cuore di Sant'Annibale. Fu realizzato su disegno dell'ingegnere architetto Raffaele Bocconi nel 1990

di facile lettura: la spiritualità mariana di Padre Annibale, la quale fu e resta «*tessera speciale di riconoscimento*» dei suoi Figli e Figlie spirituali e di quanti nel mondo seguono le sue orme.

Il nuovo reliquiario fu benedetto dal Cardinale Joseph Ratzinger (oggi Papa Benedetto XVI) dopo la solenne Concelebrazione Eucaristica da Lui presieduta, che ebbe luogo a Roma, a chiusura delle manifestazioni e celebrazioni dell'«anno» dedicato a Sant'Annibale in occasione del 150° anniversario della sua nascita.

Ora il «Cuore» di Padre Annibale è custodito a Messina, nella Casa Madre dei Rogazionisti, accanto al Tempio voluto da Lui e dedicato alla Preghiera per le vocazioni e a Sant'Antonio di Padova. Nella cripta di questo Tempio si venera il suo corpo rimasto mirabilmente incorrotto.

Durante la sua vita terrena, il Cuore del nostro Santo ebbe «due sospiri in uno solo: Dio e il Prossimo»; oggi è divenuto oggetto di particolare culto e affetto dalla gente di Messina e dai numerosi pellegrini che vengono per visitarlo.

Ogni giorno, presso l'urna



che racchiude il suo corpo, Sant'Annibale Maria Di Francia, continua con i pellegrini e i devoti un ideale dialogo di amore e di evangelizzazione.

Mi piace terminare queste brevi considerazioni con le parole del Cardinale Joseph Tomko, pronunciate nella Cattedrale di Messina il primo giugno 2004, nell'omelia per la festa liturgica di Sant'Annibale:

«Il cuore del Padre Annibale Maria Di Francia – ha detto l'Eminentissimo Porporato – si trova qui, nella sua amata città di Messina. È qui, dove egli è nato, dove è maturata la sua vocazione sacerdotale ma anche il suo carisma particolare; è qui, dove questo suo cuore ha effuso e profuso la sua carità verso i poveri, gli orfani e gli indigenti del quartiere Avignone; è qui, nella contrada Fiumara Guardia, dove questo cuore ha cessato di battere, dopo una vita ricca di opere di santità e di carità».

In conclusione, rimirando la insigne reliquia del Cuore di Sant'Annibale, facciamo notare come esso sia rimasto mirabilmente incorrotto, quasi ad essere segno e testimonianza della sua grande carità senza calcoli e senza limiti.



Roma 27 gennaio 2002 - Il Cardinale Joseph Ratzinger (oggi Papa Benedetto XVI) benedice il nuovo reliquiario (opera dello scultore prof. Antonino Cassata) per il cuore di Sant'Annibale.

Corrispondenza epistolare tra Giacomo Cusmano e Annibale Maria Di Francia

Salvatore Fiumanò sdp

Alcuni anni fa, su uno dei numeri della rivista *Adif* fu pubblicato un mio articolo che presentava i due santi amici: Di Francia e Cusmano, l'uno Fondatore dell'Opera del «*Rogate*» a Messina e l'altro Fondatore dell'Opera «*Boccone del Povero*» a Palermo, tratteggiando la loro santa amicizia, stima e collaborazione (cfr. *Adif*, N° 4 [anno 1999], *n.d.r.*).

In detta occasione scrissi che, oltre alla conoscenza personale, ci fu anche una buona corrispondenza epistolare che merita di essere conosciuta e studiata.

Come sappiamo, in ogni processo di Canonizzazione che si svolge per esaminare l'esercizio delle virtù cristiane e il modo in cui ciò è avvenuto, si fa ricorso anche ad eventuali scritti che permettano di conoscere l'intimo dei soggetti per verificarne l'eroicità della vita.

Ciò è avvenuto anche nello svolgimento del processo canonico di Sant'Annibale Maria Di Francia e del Beato Giacomo Cusmano.

Inoltre, nella pubblicazione degli scritti di entrambi, è stata riportata la corrispondenza tra loro intercorsa.

In tutte le biografie poi si costruiscono le loro relazioni sulla scorta di tali lettere.

È il caso di citare, fra le tante, il testo del Padre Francesco Vitale, primo successore del Di Francia, pubblicato nel 1939 per Padre Annibale, e quello pubblicato da Suor Maria



BEATO GIACOMO CUSMANO (Palermo 1834-1888)
Fondatore dell'Opera «*Boccone del povero*»

Teresa Falzone nel 1992 per il Cusmano.

Padre Teodoro Tusino, nel pubblicare le *Lettere del Padre*, nei due volumetti del 1965, inserì quanto riguardava le relazioni Cusmano - Di Francia, e lo stesso è stato fatto nella pubblicazione delle lettere riguardanti il Cusmano.

In anni lontani, nel 1964, vide la luce una ricerca curata dal sacerdote Gaetano M. Dolcimascolo dei Bocconisti, dal titolo: «*Sulle relazioni Cusmano - Di Francia*». Si tratta di uno studio scientifico, assai dettagliato nella presentazione dei dati personali riguardanti le due insigni figure

e riportante in appendice i testi originali delle lettere, ricavati dagli Archivi.

L'incontro, a Messina, tra i due avvenne, come già sappiamo, nel 1885. Il Di Francia aveva personalmente scritto al Cusmano, invitandolo a visitare la sua Opera, già ammiratore di quest'ultimo, la cui fama di santità era assai nota.

Inoltre, su proposta di Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina e già collaboratore del Cusmano nell'Opera del «*Boccone del Povero*», si paventava la fusione di entrambe le Opere, da affidare alla guida del Cusmano. Ciò non avvenne per espresso volere del Cusmano, e le cose andarono avanti, nella volontà di Dio e nella massima autonomia.



Messina, 12 maggio 1885 – Padre Giacomo Cusmano
si incontra con Padre Annibale
(disegno di Mario Barberis)

Nel 1912, il Di Francia scrivendo al Padre Francesco Mammana, primo successore del Beato Giacomo Cusmano alla guida del «Boccone del Povero», esprime tanta ammirazione per il Padre Giacomo.

Nel 1923, richiestone, scrive una dettagliata «Relazione» riguardante la visita compiuta dal Cusmano a Messina. È un documento eccezionale, che costituisce una chiarissima testimonianza della sua santità.

Le lettere che il Di Francia e il Cusmano si sono reciprocamente indirizzate sono dieci. Otto lettere le invia Padre Annibale al Padre Giacomo e questi ne indirizza due al Padre Annibale.

Fu Monsignor Isidoro Carini, sacerdote palermitano e residente a Roma, Prefetto della Biblioteca Vaticana e ammiratore entusiasta del Cusmano, a mettere i due in relazione.

Conobbe, infatti, il Di Francia a Roma e subito pensò al Cusmano per stabilire tra i due un incontro: «Questa mia letterina gli serva dunque d'introduzione», scrisse Monsignor Carini al Cusmano il 5 luglio 1884.

La prima delle otto lettere indirizzate dal Di Francia al Cusmano è datata 7 agosto 1884,

un mese appena dopo quella del Carini, ma spedite insieme.

L'11 agosto il Cusmano risponde alla lettera ricevuta, rassicurando il Padre Annibale ed esortandolo: «Non si confonda nel momento delle sue angustie».

Il 20 agosto dello stesso anno il Di Francia risponde al Cusmano dichiarando di averne ricevuto molto conforto, e manifestando il suo desiderio perché il Signore mandi il soggetto adatto a guidare l'Opera da lui iniziata a Messina. L'anno successivo 1885, dopo sei mesi, il 19 febbraio, riscrive al Cusmano e poi il 3 marzo, il 20 marzo e ancor dopo, invitandolo a recarsi a Messina per visitare personalmente la sua Opera di carità iniziata al quartiere Avignone.

Nel carteggio epistolare intercorso tra i due Santi Fondatori, quello che li accomuna è l'incrollabile fiducia nella divina provvidenza e uno straordinario amore per i poveri, nei quali tutti e due vedevano e veneravano Nostro Signore Gesù Cristo in persona.



Beato Giacomo Cusmano
(tela di Aronne Del Vecchio nella Cattedrale di Palermo)

Preghiera

Dio onnipotente ed eterno,
che hai scelto
Sant'Annibale Maria, sacerdote,
per farne un insigne apostolo
della preghiera per le vocazioni
e un vero padre
degli orfani e dei poveri,
per sua intercessione
dònammi la forza di imitare
il suo esempio e le sue virtù,
e concedimi la grazia...
che desidero.
A lode e gloria del tuo nome.
Amen



GRAZIE RICEVUTE

«Una bisnonna felice»

Circa un anno e mezzo fa mia nipote era in attesa del suo primo bambino. Tutto procedeva bene, quando al settimo mese di gravidanza ha avuto una minaccia d'aborto che si è ripetuta anche durante l'ottavo mese di gravidanza. Iniziai subito una novena a Sant'Antonio; ma sembrava che il Buon Dio non mi desse ascolto. Poi, casualmente, ho trovato tra alcune immaginette quella del Padre Annibale Maria Di Francia, allora non ancora proclamato Santo. Affidai a Lui con grande fiducia mia nipote e la creatura che portava in grembo, e fui esaudita. Il piccolo Elia nacque sano e vispo diventando la gioia di tutti noi. Ora Sant'Annibale è nelle mie preghiere quotidiane e grazie a Lui mi sento una bisnonna felice (*Maria Rolando*).

Risolta una situazione difficile

Mi trovavo in un momento assai difficile della mia vita. Ero depresso e sfiduciato poiché ero in causa da più di un anno. Ho pregato con fede Padre Annibale Maria Di Francia perché intercedesse per me. La causa è stata risolta, senza presentarmi da-

vanti alla Corte. Ora mi sento bene e ringrazio tanto Padre Annibale per avermi concesso questa grazia (*Nello Cramaro*).

Scomparso il brutto male

Ho tanto pregato Padre Annibale perché l'intervento alla tiroide riuscisse bene. E così è stato. I medici mi hanno assicurato che sono intervenuti appena in tempo poiché il cancro era soltanto allo stadio iniziale. Infatti non mi è stata prescritta alcuna cura particolare e tutto questo mi fa stare tranquilla. Dopo tre anni di calvario da un ospedale all'altro finalmente ho trovato il chirurgo che mi ha operata al momento giusto e che si è rivolto a me dicendomi di non ringraziare lui ma il buon Dio. Sono riconoscente a Padre Annibale per aver ascoltato le mie preghiere (*P.L.*).

Intervento scongiurato

Avevo una cisti purulenta alla faccia. Leggendo la rivista [*Adif*] che mi inviate ho invocato l'intercessione di Sant'Annibale Maria Di Francia. Ho preso una sua immaginetta e dopo aver letto, con

tanta fede, la preghiera scritta dietro, l'ho appoggiata sulla cisti. Dopo circa due ore ho portato la mia mano a sfiorarla e mi sono accorta che era umida. Ho chiamato subito mia figlia perché osservasse cosa stesse succedendo. Dalla cisti, grazie anche all'aiuto di mia figlia, è fuoriuscito sangue e pus riducendosi di calibro. Grazie all'aiuto del mio caro "Santo" ho evitato di andare in ospedale per l'intervento (*Elisabetta Clasadonte*).

Causa risolta positivamente

Sono una devota di Sant'Annibale Maria Di Francia, e posso affermare di aver ricevuto la seguente grazia. Da diverso tempo ero in causa con il Municipio per rivendicare certi miei diritti. Nonostante abbia messo a mia difesa un valente legale di fiducia, non si veniva a capo di nulla. Allora mi sono rivolta con fede a Sant'Annibale Maria Di Francia. E così, dopo qualche tempo, sono riuscita finalmente a vincere la causa, ottenendo quanto chiedevo. Ringrazio di cuore il Caro Padre Anni-

bale, e continuo ad affidare alla sua protezione la mia famiglia (*Laura Sollima*).

HANNO SEGNALATO GRAZIE

◆ Angela Merlino, *Borgetto (Palermo)* * Vincenza Palamara, *Ventimiglia (Imperia)* * Sergio Formenton, *Maserà di Padova (Padova)* * Alessio Cataldo, *Passo di Mirabella (Avellino)* * Maria Leoni, *Forlì* * Argia Lupidi, *Spoletto (Perugia)* * Alfonsina Fornino, *Sassano (Salerno)* * Maria Ster de Crocco, *Arguello (Argentina)* * Raffaella Tacci, *Córdoba (Argentina)* * Maria Pane, *Australia* * Maria Santoro, *Salerno* * Giacoma Marcinò, *Caltagirone (Catania)* * Ida Ferruzzi, *Viareggio (Lucca)* * Angelina C., *Messina* * Dora de Fernandez, *Córdoba (Argentina)* * Roberto Marconi, *Sant'Angelo di Senigallia (Ancona)* * Giovina Menei, *Pescara*.

Piccole testimonianze

☰ Sono stata aiutata in momenti molto difficili. Grazie Sant'Annibale (*Rina Mattalia*).

☰ Ringrazio Sant'Annibale per avermi aiutata ancora una volta (*Anna De Domenico Feliciotto*).

☰ Chiedo gentilmente di essere messo sotto la protezione di Sant'Annibale Maria Di Francia (*Paolo Careddu*).

☰ Sono una devota di Padre Annibale Maria Di Francia. Mi è sempre vicino, lo prego insistentemente e ascolta sempre le mie preghiere (*Silvana Aceto*).

☰ Attraverso la sua reliquia che porto sempre con me, sono certo che Sant'Annibale mi farà sentire vicino la sua costante protezione nel difficile cammino della vita, affinché sia una perenne testimonianza ai valori delle Beatitudini del Vangelo (*Antonio Bartoloni*).

☰ Sono ben lieto di poter contribuire, nel mio piccolo, alla diffusione del messaggio e della spiritualità di Sant'Annibale Maria Di Francia, gemma del Clero Messinese (*Don Antonio Gangemi*).

☰ Ricevo con tanto piacere il periodico trimestrale *Adif*. Ammiro Sant'Annibale Maria Di Francia perché è un grande modello da seguire. A lui chiedo di continuare a proteggermi nella mia vecchiaia. Voglio sperare che i giovani trovino in Sant'Annibale un modello da imitare e un protettore (*Comm. Francesco D'Andrea*).

☰ Sono una grande devota di Sant'Annibale. Mi sento sempre sicura sotto la sua protezione, unitamente alla mia famiglia (*Concetta Ruffa*).

☰ Prego con devozione Sant'Annibale e Lui mi ascolta. Ricevo tante grazie da questo Santo che continuamente mi protegge ed io non mi stancherò mai di pregarlo (*Nella Burella*).

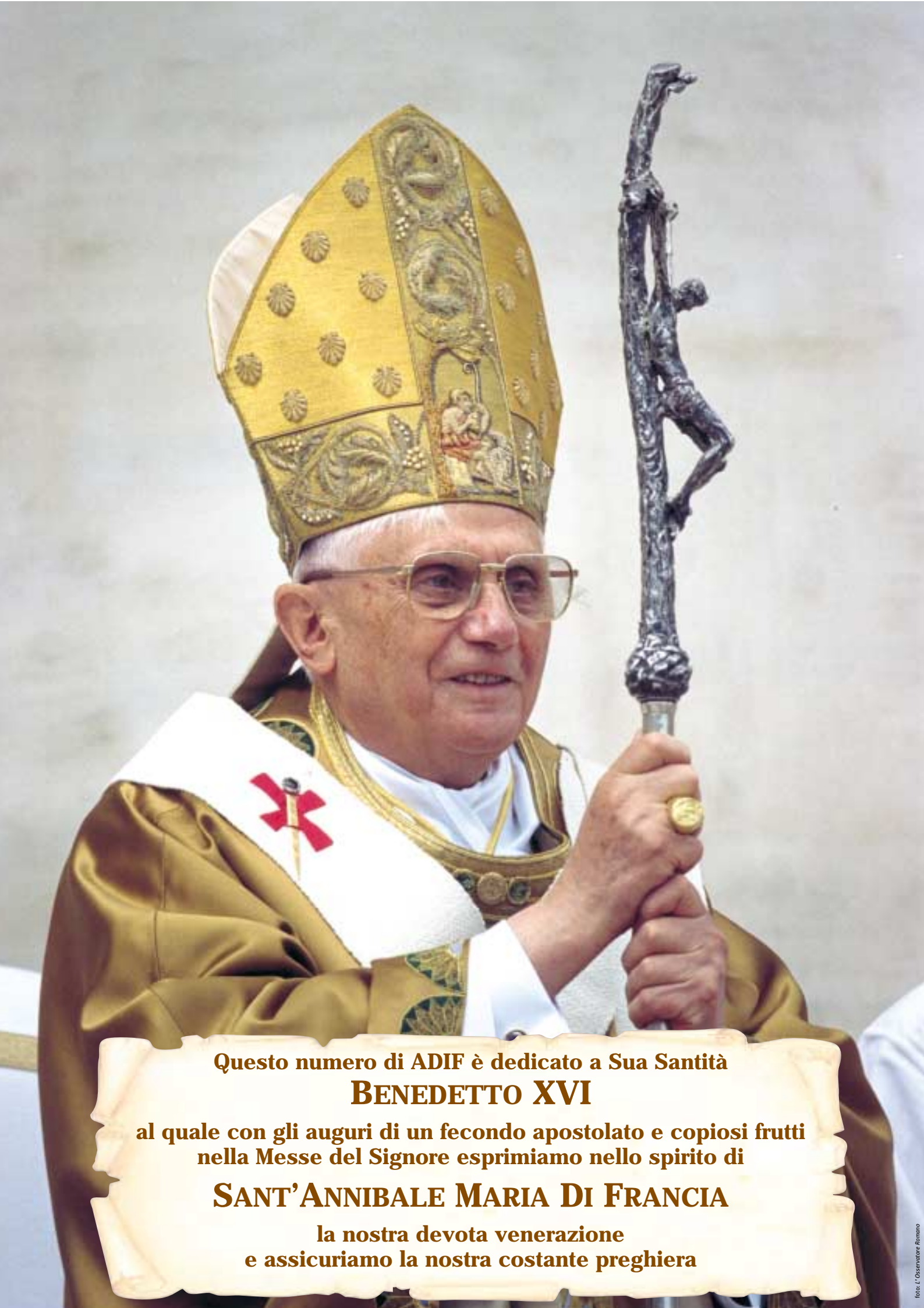
☰ Ringrazio Sant'Annibale per il posto di lavoro che ho avuto da pochi mesi, grazie alla sua intercessione (*Giovanna Carulli*).

☰ Sono un ex-alunno rogazionista africano. Da quando ho conosciuto Padre Annibale, sono ricorso sempre alla sua intercessione e, ogni volta che l'ho pregato, sono stato esaudito. È veramente un grande santo (*Vincent Musafiri*).

☰ Ho ricevuto con piacere la vostra rivista [*Adif*] che è la mia preferita perché apprendo tante belle informazioni su Padre Annibale (*Maria Manzella*).

☰ Desidero vivamente ringraziare Sant'Annibale Maria Di Francia per la grazia che mi ha concesso con la venuta al mondo di mio nipote Antonello. Rendo testimonianza con l'animo colmo di gratitudine e fiducia per essere stata esaudita (*Rosa Marchesiello*).

☰ Amiamo di cuore Sant'Annibale e gli affidiamo i nostri cinque nipoti: Concetta, Mariarosaria, Rita, Angelo e Angela. Sono la nostra vita! (*Angelo e Concetta Sorrentino*).



**Questo numero di ADIF è dedicato a Sua Santità
BENEDETTO XVI**

**al quale con gli auguri di un fecondo apostolato e copiosi frutti
nella Messe del Signore esprimiamo nello spirito di**

SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

**la nostra devota venerazione
e assicuriamo la nostra costante preghiera**